

INSTITUT MARQUÈS MILANO

Barcellona, dicembre 2014.-

Durante 30 anni di esperienza di fecondazione eterologa, l'Istituto Marquès ha portato alla **nascita di circa 1.000 bambini italiani.**

Attualmente, dall'Italia poco meno di 2.000 coppie all'anno prendono contatto con la clinica per un consulto. Un numero rilevante, associato a un trend in crescita: **negli ultimi 5 anni il volume dei pazienti italiani trattati dalla clinica è triplicato.**

Da qui la scelta di aprire un punto di riferimento per le coppie italiane direttamente nel loro Paese, per essere più vicino ai pazienti. Le coppie possono rivolgersi al **poliambulatorio di Milano per un primo consulto** e - solo se e quando decideranno di proseguire nel percorso - **seguire anche tutte le fasi preliminari del processo:** solo la parte conclusiva (fecondazione e trasferimento di embrioni) vedrà la necessità di recarsi in Spagna.

La decisione di creare una famiglia avvalendosi di tecniche di procreazione assistita è per i genitori un percorso lungo, a livello psicologico e materiale. Il nuovo centro di Milano è nato per 'accorciare le distanze' ed evitare per quanto possibile di aggiungere a questa esperienza - di per sé emotivamente intensa e provante per le coppie - anche il carico di stress (ed economico) del cosiddetto 'viaggio della speranza'.

Questo nuovo programma offerto dall'Istituto è stato denominato "**JFT - Just for Transfer**": dell'intero trattamento di procreazione assistita, infatti, **solo la parte di 'transfer' verrà fatta nella clinica di Barcellona**, mentre **la coppia sarà seguita nel poliambulatorio di Milano per tutta la fase preparatoria al trattamento, diagnostica e di monitoraggio.** Medici dell'Istituto Marquès - gli stessi che da anni a Barcellona seguono i pazienti italiani - sono fisicamente a Milano, effettuano l'inquadramento diagnostico (test di fertilità, etc) e impostano le terapie necessarie per il trattamento consigliato.

Il poliambulatorio di Milano è quindi una sorta di *'front office evoluto'* che, oltre alle informazioni preliminari, assicurerà i principali servizi come:

- w Prima visita medica
- w Ecografie di controllo durante il ciclo di trattamento

Gli spostamenti all'estero per le coppie sono ridotti quindi al minimo indispensabile, facilitando la vita ai pazienti: un trattamento completo di fecondazione eterologa, ad es, richiederà poche ore a Barcellona, abbattendo anche i costi di viaggi e soggiorno che gli aspiranti genitori erano costretti a sostenere, sin dalla prima fase interlocutoria di consulto e quindi per ogni eventuale passaggio successivo. Così il processo è più semplice, più comodo, più economico.

L'apertura del centro a Milano è in linea con la filosofia dell'Institut Marqués di facilitare l'accesso a quelle coppie che – pur vivendo all'estero - hanno scelto di avvalersi dell'esperienza decennale del centro spagnolo, noto per efficienza e alte percentuali di riuscita. La vicinanza logistica è un fattore che facilita la vita di queste coppie: per questo già in passato l'Institut Marqués si è affidato alla collaborazione di un network di medici in varie regioni italiane, nell'intento di assicurare una costante assistenza alle coppie nel loro territorio di origine e limitando i viaggi all'estero per quanto possibile. Fin da ora i pazienti italiani hanno a loro disposizione direttamente i medici del team dell'Istituto presso il poliambulatorio di Milano.

INSTITUT MARQUÈS MILANO

Via Pallavicino, 21 – 20145 Milano Tel: 02 92 853 601

INSTITUT MARQUÈS

Fondato più di 90 anni fa' nella città di Barcellona, Institut Marquès è un centro di ginecologia e riproduzione assistita di riferimento internazionale. La clinica porta il nome del suo fondatore, il Dr Vines Marquès, ginecologo che sin dalla prima metà del novecento si è dedicato con particolare attenzione ai problemi di fertilità e capostipite di una dinastia di ginecologi che da quattro generazioni ha mantenuto la tradizione familiare del centro e la sua vocazione al servizio del paziente.

Oggi il team medico è composto da **140 professionisti** in grado di offrire la migliore assistenza ed eseguire tecniche come **l'inseminazione artificiale con seme di donatore**, la **fecondazione in vitro omologa**, la **fecondazione in vitro eterologa con donazione di ovuli e/o seme**, **l'adozione/donazione di embrioni**. Servizi in cui la clinica vanta risultati e percentuali di successo eccellenti: **dal 59,4% sulla FIVET (media europea 33,2%)** ad oltre il **66,2% (82% per ciclo) di gravidanze mediante la donazione di ovociti a fronte di una media europea di 47,4**, fino a **circa il 51,6% nel trasferimento di embrioni congelati laddove la media europea accreditata ufficialmente è di 33%¹²**.

Risultati ancora più significativi considerando il profilo delle pazienti che si rivolgono all'Istituto: nella maggior parte dei casi si tratta di coppie con sterilità di lunga evoluzione, che hanno passato **dal 4 ai 16 anni cercando la gravidanza** (ricorrendo a centri dentro e fuori il loro Paese di origine), **arrivando a realizzare da tre fino a 15 trattamenti** prima di giungere all'Istitut Marquès.

Oggi all'Istitut Marquès si rivolgono **pazienti da 52 Paesi**: da tutta Europa – con una maggiore affluenza da Inghilterra, Irlanda e Italia, così come da Belgio, Francia e Scandinavia – e persino dalla lontana Australia, che sorprendentemente fa registrare un

1

. Risultati secondo la Società Europea di Riproduzione Umana (ESHRE) generati dai registri europei di 31 paesi. Human Reproduction, Vol. 29, No.10 pp. 2009-2013,2014.

2

Dati accreditati dalla Generalitat de Catalunya – autorità competente in materia di sanità - attraverso FIV-CAT, il registro ufficiale del governo autonomo.

trend in crescita di quanti affrontano un viaggio intercontinentale per avvalersi dei servizi offerti dalla clinica.

La clinica vanta **30 anni di esperienza nella fecondazione eterologa** e fra i migliori risultati nell'ambito della Medicina Riproduttiva europea, e continua la sua vocazione a essere pioniera nell'applicazione di tecniche all'avanguardia, come l'utilizzo di vibrazioni musicali per migliorare la fecondazione in vitro. Questo programma innovativo prevede la diffusione di musica negli incubatori per migliorare la fecondazione: le vibrazioni fanno in modo che i mezzi di coltura rimangano in movimento, come succede normalmente nell'utero materno; in questo modo si aumenta la probabilità per gli spermatozoi di fecondare gli ovociti: è stata riscontrata **una percentuale di fecondazione maggiore del 4,8%**. Queste stesse vibrazioni fanno sì che, successivamente, l'embrione possa alimentarsi meglio. **A fine novembre hanno compiuto un anno Sasha e Tobías, i primi bambini italiani “fecondati” con la musica.**

Non solo innovazione nelle tecniche di riproduzione, ma anche grande attenzione al vissuto delle coppie in un passaggio così particolare della formazione della loro famiglia. Dal maggio 2012, l'Istituto mette a disposizione una nuova **APP esclusiva per i pazienti chiamata “Embryomobile”** attraverso cui i futuri genitori possono osservare collegandosi dal cellulare, la crescita dei propri embrioni che si trovano a Barcellona **nell'incubatrice di ultima generazione “Embryoscope”**. Il ricorso a nuove tecnologie permette così di mantenersi in costante contatto e aggiunge all'esperienza di diventare genitori un'aspetto del tutto nuovo e sorprendente.

Oltre alla sede di **Barcellona**, l'Institut Marquès ha sedi a **Londra, Dublino e in Kuwait** dove è operativo un distaccamento del dipartimento di genetica della clinica per analisi embrionali e malattie genetiche. **Dal 17 novembre scorso è attivo anche un nuovo centro a Milano (in via Pallavicino 21).**

I pazienti italiani che ricorrono alla riproduzione assistita:

I dati dell'Institut Marquès

Negli ultimi 5 anni il volume dei pazienti italiani trattati dalla clinica è triplicato, un trend che continua ad essere in aumento anche dopo i recenti cambiamenti legislativi che hanno reso possibile la fecondazione eterologa anche in Italia.

Attualmente, **poco meno di 2.000 coppie italiane all'anno prendono contatto con la clinica per un consulto**. Coppie ma non solo: **circa il 10% delle pazienti italiane sono single** (una percentuale comunque inferiore rispetto alle pazienti provenienti da altri Paesi) **e si rivolgono alla clinica per cercare da sole una maternità**. In Spagna infatti possono ricorrere alla fecondazione assistita anche le single.

Spesso è l'età biologicamente avanzata il fattore che determina la necessità di ricorrere alla fecondazione assistita, per queste donne che potremmo definire 'le moderne Penelope' per aver rinviato a lungo il momento della maternità: **6 su 10 delle pazienti italiane** seguite dalla clinica in trattamenti di riproduzione assistita hanno **più di 40 anni**; **il 48% ha fra i 40 e i 45 anni** e **il 12% fra 46 e i 50 anni**, il limite di età stabilito dai centri di infertilità spagnoli.

Per quanto riguarda i trattamenti, **l'ovodonazione è il più richiesto ed è infatti effettuato da circa il 60-65% delle coppie italiane**; seguono **adozione di embrioni (20% dei casi)** - che derivano da coppie che non desiderano avere altri figli e, secondo la Legge sulla Riproduzione spagnola, possono decidere di donare i loro embrioni congelati - e **fecondazione in vitro (12%)**. Pochissimi sono i casi di **inseminazione con seme di donatore (3-5%)**, considerato che questa tecnica di fecondazione è comunemente eseguita anche in Italia.

Grazie a tutte queste tecniche, in 30 anni di fecondazione eterologa l'Institut Marquès ha portato alla **nascita di circa 1.000 bambini italiani**.

L'esperienza delle coppie italiane

Una survey realizzata dall'Institut Marquès e presentata all'ultimo congresso ESHRE (European Society of Human Reproduction and Embryology) su **404 coppie italiane** ha indagato il vissuto delle coppie che ricorrono a tecniche di procreazione assistita per mettere su famiglia.

Sebbene nella maggior parte dei casi questa esperienza consolidi il rapporto di coppia, affrontare questo percorso si ripercuote inevitabilmente su vari aspetti come il benessere personale e le relazioni sociali e di coppia.

Dai dati raccolti nella survey presentata all'ultimo congresso della Società Europea di Riproduzione Umana (ESHRE) risulta che:

- Il **71%** considera l'infertilità come un tabù sociale
- Il **50%** informa esclusivamente la propria famiglia, il **18 %** nessuno; solo il restante **32%** ne parla apertamente con famiglia, amici e colleghi di lavoro
- Il **25%** afferma che ricorrere a un trattamento di riproduzione ha abbassato la propria autostima
- Il **38%** considera che l'infertilità ha influito sulla loro vita sociale, avvicinandoli oppure distanziandoli dai loro amici in proporzione uguale.

Sul fronte della vita di coppia, quando si chiede ai pazienti come l'infertilità abbia influito sulla loro relazione:

- Il **65%** afferma che l'infertilità ha unito la coppia e ha rinforzato la loro relazione
- Il **26%** ammette che le loro relazioni sessuali sono cambiate molto, il **25%** conferma di dedicare molto tempo a parlare del tema e il **21%** ammette di sentirsi più nervoso.

La cultura di provenienza gioca un ruolo determinante, anche su come è percepito un certo tipo di trattamento rispetto a un altro. Secondo l'esperienza della dottoressa Moffa che nella clinica di Barcellona da **3 anni** segue le coppie italiane 'I pazienti italiani hanno un atteggiamento molto diverso rispetto a quelli del Nord Europa, soprattutto nei confronti della fecondazione eterologa. Così come è diversa la propensione a rivelare in futuro al proprio figlio se è frutto di una donazione: dipende dal contesto socioculturale di

provenienza, in genere più a Nord si va e più è facile che ci sia una propensione a parlarne. Immagino che l'intento sia proteggere il bambino da un contesto che non è ancora maturo culturalmente per considerare questo tipo di scelta semplicemente funzionale a un desiderio naturale di genitorialità'.

“Nel caso della donazione di ovociti e seme, alcuni pazienti hanno il timore di rivelare l'origine biologica del bambino per paura che questi non venga riconosciuto legalmente come figlio loro. Il segreto talvolta viene portato all'estremo e i pazienti non informano nemmeno il ginecologo che segue la gravidanza. Molti pazienti inoltre temono il giudizio familiare e sociale e che ciò possa compromettere l'accettazione del bambino. Non sanno se lo comunicheranno al figlio stesso e dunque temono che, se lo rivelano ai propri familiari, il bambino possa ascoltare commenti e apprendere accidentalmente la sua origine biologica, con dolorose conseguenze”, afferma la Dott.ssa. Moffa.

Il confronto con altre realtà europee

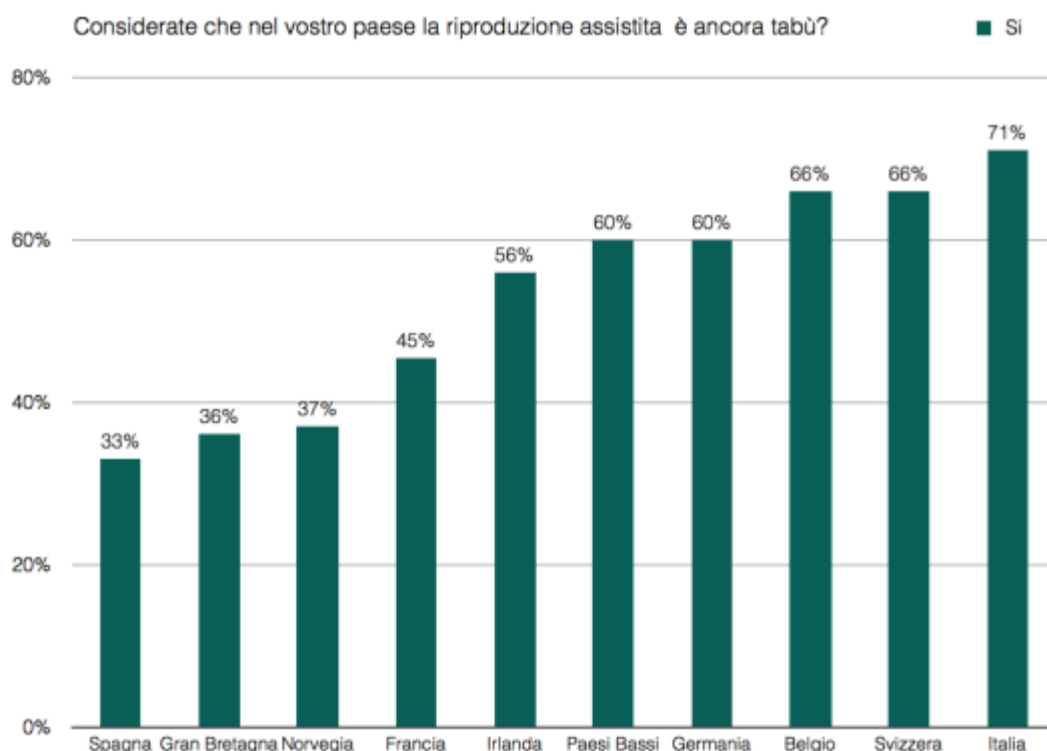
I dati della survey riferita ai pazienti italiani sono parte di uno studio più ampio che l'Institut Marquès ha presentato lo scorso giugno al Congresso della Società Europea di Riproduzione Umana (ESHRE) a Monaco di Baviera.

Lo studio 'Is infertility a taboo subject? Attitudes towards infertility in different countries' riporta **le opinioni di 952 pazienti provenienti da 10 paesi**. Le coppie hanno ricevuto un questionario il giorno del trasferimento dell'embrione, teso a valutare il grado di riservatezza con le persone con cui vivono e condividono questo problema nel loro paese.

Lo studio ha rivelato che, ovunque vivano e indipendentemente dalle restrizioni legali e dalle tradizioni culturali e religiose del paese, le coppie con problemi di fertilità hanno un bisogno comune: **condividere i loro problemi con i loro cari, ma senza entrare nei dettagli del trattamento realizzato**.

Condividere li aiuta a sentirsi meglio, ma sempre nell'intimità. Se si tratta di parlare in pubblico, la maggior parte (57%) non accetterebbe raccontare la loro esperienza ai media. Per quanto riguarda la partecipazione a comunità online, è da notare che **i pazienti italiani sono più attivi rispetto ai pazienti di altri paesi: il 22% parla della sua esperienza su forum e rete sociali**.

In Europa c'è comunque un'ampia divergenza, con paesi restrittivi come l'Italia e la Germania, dove certe tecniche sono vietate e le coppie che devono usarle lo vivono in segreto, rispetto ad altri paesi come la Spagna o la Gran Bretagna nei quali le tecniche di Riproduzione Assistita non solo sono consentite dalla legge, ma sono anche coperte dal sistema pubblico e hanno un grado di visibilità sociale più elevato.



Allo stesso modo, anche la percezione sociale della sterilità in Europa presenta grandi differenze, perché legata alle tradizioni culturali e religiose di ogni paese nonché - sembrerebbe - condizionata dal quadro legislativo.

Se in Italia - dove negli ultimi anni la legge ha proibito trattamenti come la donazione di ovuli o sperma - il 71% dei pazienti ritiene che l'infertilità sia un tabù, in Irlanda e Germania tale percentuale è più bassa, anche se comunque significativa: rispettivamente il 56% e il 60% degli intervistati considera che nel loro paese questo problema susciti preoccupazione e pregiudizi.

Donazione di ovociti: l'esperienza spagnola

La fecondazione eterologa con donazione di ovociti si pratica in Spagna da più di 25 anni.

Secondo dati della ESHRE – Società Europea di Riproduzione, **la Spagna è il paese europeo nel quale si realizzano più donazioni di ovociti**, un dato che non deve meravigliare se pensiamo alla cultura favorevole alla donazione di organi vigente (**La Spagna è anche il paese con più donazioni di organi del mondo, 35 donanti per milione di abitanti, rispetto alla media europea di 19**).

Per molte donatrici la motivazione risiede nella possibilità di essere utile: tra le tante, la testimonianza di Andrea Pérez, donatrice venticinquenne, per cui la ragione più importante alla base del suo gesto è la soddisfazione personale di aiutare una donna - come le piacerebbe accadesse se fosse lei un giorno ad averne bisogno. *'Per queste donne, l'unica speranza è che un'altra donna decida di donare i propri ovociti... e chissà che non sia io quella che ne avrà bisogno fra qualche anno...'*

Un sondaggio realizzato dall'Institut Marquès **su 1.000 donatrici di ovociti** ha rivelato che al primo posto tra i motivi per donare ovociti le ragazze spagnole hanno dichiarato di **avere un'amica che l'ha fatto e che racconta l'esperienza come positiva e altruistica (45%)**.

Inoltre, **più della metà delle donatrici (un 55%) ha parenti o amici con problemi di fertilità ed è cosciente che in futuro forse potrà averne bisogno anche lei**.

FAQs sulla donazione di ovociti in Spagna

Quali donne donano ovociti?

Ragazze giovani e sane, che desiderano aiutare altre donne ad essere madri.

Solitamente sono persone impegnate nel sociale, in molti casi sono anche donatrici di sangue e con un elevato livello culturale: studentesse universitarie, amiche di altre donatrici, per le quali il processo si è rivelato una esperienza positiva, o donne che hanno deciso di abortire e desiderano aiutare altre donne ad avere il figlio che loro non hanno

avuto. Bisogna segnalare che la Catalogna vanta tra gli indici più alti al mondo di donatori di organi; la popolazione è molto solidale e sensibile rispetto alla necessità di donare.

La donazione è anonima?

Sì. La Legge spagnola afferma che i dati che si riferiscono all'identità della donatrice restano custoditi nel più assoluto segreto.

Una donatrice può conoscere l'identità del figlio nato?

No. La Legge afferma che la donazione è anonima e che le donatrici non hanno diritto a conoscere l'identità del figlio nato. Allo stesso modo non esiste la possibilità che il figlio possa conoscere l'identità della donatrice.

Quali sono i requisiti per essere una donatrice?

Essere in ottimo stato di salute fisica e psicologica, non avere precedenti di malattie ereditarie in famiglia. Innanzitutto devono effettuare un colloquio nel quale si crea una storia clinica e familiare molto dettagliata, quindi un esame medico che include analisi del sangue, ecografia e coltura vaginale.

La visita medica include prove psicologiche, studio del cariotipo, test per escludere malattie infettive e prove specifiche per scartare le mutazioni più frequenti della popolazione europea che causano fibrosi cistica.

La donatrice riceve un compenso economico?

La donazione è un atto di solidarietà; il compenso economico è permesso per coprire le spese di mobilità, assenza dal lavoro, fastidi causati dalla sedazione e dal pick-up follicolare, ecc...

Esiste un limite per la donazione?

Secondo la Legge spagnola, una persona può donare ovuli finché non ha prodotto la nascita di 6 figli.

Fecondazione con musica

I ricercatori della clinica Marquès hanno messo a punto una tecnica che utilizza le microvibrazioni musicali negli incubatori dove vengono tenuti gli ovociti prima della fecondazione fino al giorno in cui sono trasferiti nell'utero della donna.

In medicina riproduttiva si cerca da sempre di riprodurre le stesse condizioni presenti nell'utero materno, cioè temperatura, oscurità, livelli di CO₂ e ossigeno. Più difficile, però, riprodurre i continui movimenti intrauterini.

Sono stati condotti numerosi studi sugli effetti della musica sull'embrione e sul feto durante il periodo di gestazione. Il feto è capace di percepire i suoni provenienti dall'esterno; per quanto riguarda gli ovociti, invece, la fase di sviluppo neurosensoriale embrionario non è ancora cominciata: non sono in grado di udire e quindi la musica è utilizzata unicamente come fonte di vibrazioni.

I medici dell'Institut Marquès sono stati i primi ad utilizzare la musica negli incubatori come fonte di vibrazione³. Grazie alla musica - di qualsiasi genere, dal pop alla classica – essi riescono a riprodurre movimenti analoghi a quelli peristaltici delle tube di Fallopio, dove si muovono gli ovociti nel loro cammino verso l'utero. In questo modo si aumenta la probabilità per gli spermatozoi di fecondare gli ovociti, come dimostrato da uno studio condotto su 985 ovociti che ha riscontrato **negli ovociti in coltura con le microvibrazioni musicali una percentuale di fecondazione maggiore del 4,8%**.

Lo scorso novembre hanno compiuto un anno Sasha e Tobías, i primi bambini italiani fecondati con la musica.

Staff medico Institut Marquès Italia

Dott.ssa Federica Moffa (Alessandria, 1972)

Responsabile di Institut Marquès Italia



Laureata in Medicina e Chirurgia nel 1997 e specializzata in Ostetricia e Ginecologia cum laude nel 2002, ha conseguito il Dottorato in Scienze Cliniche presso l'Università degli Studi di Torino nel 2005.

Ha condotto studi di ricerca clinica e di base come “research fellow” presso l'unità di fertilità dell'Ospedale Ben Gurion di Ashkelon e l'Istituto Weizmann di Rheovot (Israele), l'unità di fertilità della NYU (New York, USA) e la Clinica Carl von Linnè Clinic di Uppsala (Svezia).

Ha lavorato come Specialista in Riproduzione Assistita e coordinatrice dei programmi di criopreservazione di ovociti e tessuto ovarico presso il Dipartimento di Ostetricia e Ginecologia della Università di Torino, il centro di Fecondazione Assistita Livet di Torino e la clinica di Fertilità Hôpital Erasme – ULB, Bruxelles, Belgio. Dal luglio 2011 fa parte dello staff medico del Programma Internazionale di Medicina Riproduttiva presso l'Institut Marquès.

È autrice di numerose pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali, oltre che di capitoli di libri nel settore della riproduzione umana. Ha partecipato in qualità di relatrice a diversi congressi internazionali e nazionali. Membro de la European Society for Human Reproduction (ESHRE).

Dott. Jordi Suñol, (Barcellona, 1959)

Direttore Internazionale di Institut Marquès



Laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università Centrale di Barcelona e specializzato in Ostetricia e Ginecologia presso l'Università di Montpellier, Marsiglia, Nizza e Clermont-Ferrand, Francia. Ha lavorato nel Servizio di Ginecologia ed Ostetricia presso il CHU (Centre Hospitalier Régional Universitaire) di Montpellier, l'Ospedale de la Santa Creu e Sant Pau di Barcellona e l'Ospedale Mutua de Terrassa di Barcellona, tra altri centri.

Con una esperienza di 25 anni nell'ambito della riproduzione umana, è stato direttore scientifico di Institut Marquès e ad oggi è il direttore internazionale di questo centro, dove coordina l'assistenza ai pazienti da oltre 50 paesi.

È autore di numerose pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali e nazionali e relatore di rilievo a numerosi congressi internazionali e nazionali.

Collabora con la ONLUS italiana "Strada per un sogno".

È membro della Società Spagnola di Fertilità (SEF) e dell'Accademia delle Scienze Mediche della Catalogna.

Dott.ssa Grazia Pettinau, (Torino, 1983)

Direttore sanitario a Milano



Laureata in Medicina e Chirurgia nel 2008 all'Università degli Studi di Torino dove si è specializzata cum laude in Ginecologia ed Ostetricia nel 2014, presso la Clinica Universitaria dell'Ospedale Sant'Anna di Torino.

Ha effettuato uno studio focalizzato sulla fecondazione eterologa all'Institut Marquès durante il percorso della sua specialità nella Medicina della Riproduzione ed è stata incorporata nel gruppo di Procreazione Assistita di questo centro ad Agosto del 2014.